

DA VERCELLI A BIELLA E INIZIA LA VITA

Lorenzo Leardi

Ebbene, se vogliamo giocare simpaticamente col campanilismo che da sempre divide Biella da Vercelli, sono un “ranat”. Sono infatti nato nella città del riso il 7 giugno 1965. “Ranat” comunque per caso: mio padre nacque a Gaeta, poi il nonno, ufficiale superiore dell’Esercito in servizio permanente effettivo, dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943 si rifugiò con la famiglia a Vercelli, città già vissuta da giovane tenente, alfiere di reggimento, alla Caserma Garrone. Il nonno – due medaglie d’argento ed una di bronzo al valor militare – trasmise a mio papà l’amore per la Patria ed il senso di disciplina. Papà nel 1964 sposò la mamma e nel 1965 venni al mondo io. Buona parte della mia infanzia la trascorsi all’oratorio di S. Cristoforo e sui campetti di calcio: mangiai tanta polvere. È di quegli anni la conoscenza di una persona davvero speciale, stupenda direi: don Eusebio. Fu lui anni dopo a celebrare il mio matrimonio.

Lo sport era nel mio sangue cosicché quando venne il momento di scegliere la facoltà universitaria detti il primo dispiacere a papà che, laureato in giurisprudenza, già mi vedeva in toga di avvocato o di giudice.

Gli andò un po’ meglio con mia sorella che sarebbe diventata architetto.

Optai per Scienze Motorie e mi laureai con un discreto successo.

Gli anni tra le risaie e le zanzare stavano per concludersi. Negli anni Ottanta ci trasferimmo a Biella dove mio papà aveva assunto un nuovo impegno professionale. Terminata l’Università concorsi per due posti da impiegato all’Inail: vinsi. Fui molto contento, sentivo di essermi riscattato agli occhi di papà. Fui assegnato alla sede di Biella, all’Unità Operativa dove nel frattempo papà era diventato direttore. Confesso che quegli anni trascorsi in ufficio non furono tra i più felici: dovetti operare sempre al massimo delle mie possibilità, questo per intuibili motivi. La severità, sempre onesta, del dirigente fu una grande scuola di vita. Quando papà venne assegnato ad altro incarico mi sentii sollevato, ma grazie alla sua disciplina, al senso del dovere da lui trasmessomi, superai tutti i concorsi interni percorrendo la carriera direttiva sino al nono grado.

Ancora un salto indietro per dire che quando ci stabilimmo a Biella, arrivavamo allora da una parentesi lombarda e fui subito colpito positivamente da questa città di indubbio fascino. Dei primi tempi trascorsi a Biella ricordo la nascita delle mie più solide amicizie, amicizie che durano tuttora. Mi inserii nella compagnia di ragazzi e ragazze di via Perotti: momenti indimenticabili.

Ora, insieme a mia moglie – una mia compagna d’università – ed ai nostri figli Riccardo e Francesca, viviamo a Ponderano. Sempre più rari i momenti in cui posso permettermi di staccare la spina e di tornare per qualche ora a “Il Rifugio”, la baita di Scopello in Val Sesia così ribattezzata da papà, dove, completamente immerso nel verde, ho trascorso tanti momenti di allegria e di libertà. Il tempo libero ha iniziato via via a scemare dal 1995 quando, con qualche disappunto di papà, fui folgorato dalla politica e cedetti alle sue lusinghe. Di stampo antico – innato senso del dovere, capacità di sacrificio e rispetto della parola data – a lui questa mia nuova scelta non dovette sembrare felice. Eletto Consigliere Comunale a Ponderano, poi Consigliere Provinciale e successivamente Consigliere al Comune di Biella, credo, nella mia prassi politica, di aver testimoniato i valori trasmessimi proprio da mio padre che ora riconosce, pur senza enfasi, la passione e l’impegno con il quale vivo questa esperienza.

Furono Roberto Lavagnini, a lui il mio ricordo commosso ed affettuoso, e Paolo Monfermoso a chiedermi di candidarmi nel 1999 a consigliere provinciale. Riuscii ad essere eletto nel mio collegio, quello di Gaglianico e successivamente il Gruppo Provinciale mi nominò capogruppo. Questo ruolo mi portò a lavorare a stretto contatto con il Presidente Orazio Scanzio col quale si consolidò un forte rapporto. Di quegli anni la conoscenza di una persona a cui devo molto: Giorgio Fava. Con lui ho condiviso un percorso politico talvolta difficile. Ha fama di essere persona dura, incapace di provare emozioni; io che lo conosco a fondo posso assicurare che nessun giudizio come questo è più sbagliato. Giorgio l’ho visto provato quando ha dovuto incassare duri colpi e l’ho visto gioire quando i risultati cercati e sperati sono arrivati. Ricordo il suo sguardo pieno di gioia quando nel 2008 subentrò a Gilberto Pichetto, nel frattempo eletto Senatore della Repubblica, in Regione. Essere Consigliere Regionale e rappresentare il Biellese è un grande onore che comporta grandi responsabilità. Io ho davanti l’esempio di Gilberto che negli anni è stato il miglior riferimento politico tra la Regione ed il nostro territorio. Onestà, impegno e passione sono i valori che mi guidano in questo nuovo importante incarico, in cui sono stato confermato nelle elezioni del 2010.

La molla che mi spinge a fare politica? Il battermi per un reale affermarsi dell’economia sociale di mercato, unico vero modello di sviluppo solidale inclusivo di tutti i cittadini. I valori della nostra tradizione che legano insieme il liberismo al cristianesimo sono alla base di prosperità e sviluppo. Se un giorno mi venisse meno il desiderio di fare o avessi dei dubbi sulla sua utilità o, addirittura, non credessi più in quello in cui oggi credo, rimetterei ai miei elettori il mandato. Ma questa è una prospettiva che non vedo: la libertà non è mai conquistata una volta per tutte, ed io sono un soldato al suo servizio.

LORENZO LEARDI è nato a Vercelli il 7 giugno 1965. Sposato con Susanna, è padre di Francesca e Riccardo. Dal 2008 è Consigliere regionale, rieletto nel 2010 con oltre 5.000 preferenze. Dal 2009 ricopre anche l’incarico di coordinatore provinciale e componente del coordinamento regionale del Popolo della Libertà.

